Anno IX. — Udine – Sabbato 3 Gennaio 1891. — (Conto corrente colla Posta) — N. 3.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra la firma (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

LA SEDUTA

del 19 dicembre alla Camera

L'interpellanza Imbriani, sull'uscita dal Gabinetto dell'ex Ministro Doda — I discorsi degli onorevoli Solimbergo e Doda.

Come i lettori sanno, si fu nella tornata del 19 dicembre alla Camera dei deputati, che l'on. Imbriani, svolse la sua interpellanza al Presidente del Consiglio, circa la costituzionalità della procedura usata per eliminare dal Gabinetto, l'on. Doda.

Dopo che l'on. Imbriani, ebbe svolta l'interpellanza suddetta, l'onor. Solimbergo, chiese la parola per un fatto personale e pronunciò il seguente discorso, che come quello dell'on. Doda, in risposta al Presidente del Consiglio, togliamo dai resoconti ufficiali della seduta:

Presidente. L'onor. Solimbergo ha chiesto di parlare. Su che cosa?

Solimbergo. Per un fatto personale.

Presidente. Accenni il suo fatto personale. (*Segni d'attenzione*).

Solimbergo. Certo il deputato Imbriani non mi avrà provocato a parlare perchè io aggiunga alle tante cose che egli ha detto; oh, no! Del resto il mio fatto personale scaturisce limpido e preciso dalla discussione che si fa; anzi, dirò meglio, stava già nello spirito dell'interpellanza.

Troppo si è fatto il mio nome, a proposito e a sproposito, dell'incidente di Udine.

Io non so, nè voglio indagare, se il noto incidente di Udine sia stato la cagione vera, oppure, come sta nella mente dei più, il pretesto — un pretesto mal scelto — del fatto deplorato che riguarda l'on. Seismit-Doda, e che fu compiuto dieci *giorni* dopo; come non ho motivo o interesse alcuno di attenuarne o di accrescerne il significato. Ma, dopo tante esagerazioni che si sono dette e fatte, credo di avere il diritto e il dovere di esporre nettamente il fatto per quanto mi riguarda.

Certamente non voglio e *non posso* assumere, per molte delicatezze che si intuiscono, altra responsabilità (se pure una mi tocca) fuori di quella che mi potesse strettamente spettare.

Io dissi queste precise parole, le sole che, contenendo una allusione allo stato di fatto del nostro confine *orientale*, potrebbero per avventura essere le parole incriminate (*Attenzione*). Io dissi precisamente così: „ Saluto questa antica Patria del Friuli che dalle Alpi ancora povere di fati, al mare ancora povero di vele, dal rotto mal onesto confine, ai limiti delle tre *Provincie*, lavora, soffre e non si lamenta, confonde le sorti sue con quelle della grande Patria e guarda fiduciosa nell'avvenire „

Niente altro che così. E questa frase, per chi *conosce le condizioni* anche materiali del nostro confine orientale — nei riguardi, cioè, non solo della politica, ma dell'amministrazione — non ha bisogno di commenti. (*Approvazione*)

Gli aggettivi qualificativi da me adoperati, rispondono perfettamente alle cose, anzi, se mai, sono al disotto della verità. Potrei dare delle prove singolarissime della assurdità di quel confine e della disonestà sua anche amministrativa.

Si aggiunga che da noi, sempre che si può, anche ufficialmente, se ne domanda una rettificazione più razionale; si aggiungerà ancora, che in quel *geniale* convegno di amici, dal quale, per le premesse istesse dell'onorevole ministro Doda, era esclusa la politica, si intendeva da tutti di rivolgersi piuttosto che al ministro, al deputato di Udine, che tale egli era. Ci *sono* in questa Camera dei colleghi che furono presenti a quel convegno, e che possono far fede della verità schietta e precisa di quanto io ho detto.

Ora io di tutto questo lascio giudice la Camera.

Certo è che le conseguenze, che si dissero derivare da quel fatto, recarono, colà, stupore e pena grandissima; certo è che a nessuno dei presenti passò per la mente che, per ciò che era stato detto, potessero esser turbati non che i rapporti fra gli Stati alleati, gli ordini interni costituzionali, e che potesse conseguirne una parziale crisi di gabinetto.

Non abbiamo inteso e non si poteva intendere con quelle parole che di esprimere un *pensiero e* un sentimento molto diffuso nelle popolazioni che ho l'onore di rappresentare; che cioè quel confine è mal segnato, e che si aspetta di rettificarlo secondo ragione, non potendosi ora secondo natura...

Presidente. Ma questo non è più un fatto personale.

Solimbergo. ... Mi permetta di finire. Perchè là...

Presidente. Senta onorevole Solimbergo, ella esce dal fatto personale.

Solimbergo. Il mio fatto personale è tutto qui... Perchè, là si accetta, per necessità e sicurezza di patria, di tenere, per dirla con la frase biblica, la lampada sotto il moggio, ma non si vuol vederla mai spenta! Questo io volevo e dovevo dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seismit-Doda per fatto personale.

Seismit-Doda. Egregi colleghi, io avrei desiderato di non prender parte a questa discussione, dirò di più, avrei desiderato che essa non avvenisse. *Giorni* addietro, un egregio nostro collega, che credo ora presente in quest'aula, ebbe la cortesia d'interpellarmi se fosse spiaciuto a me che egli movesse un'interpellanza al presidente del Consiglio su quest'argomento; ed io, (ne invoco la sua testimonianza) lo pregai di *non* pensarci, aggiungendo che, dopo avere taciuto per tre mesi, questo silenzio, così a lungo serbato, m'imponeva di tacere anche davanti alla Camera.

Vi hanno avvenimenti nella vita dell'uomo, e specialmente nella vita politica, in cui il silenzio è assai più eloquente di qualunque perorazione, di qualunque commento; soprattutto quando l'opinione pubblica ha ormai giudicato l'avvenimento od il fatto di cui si dovrebbe discutere.

E questo era il caso.

Ma poichè l'onorevole presidente del Consiglio ha taciuto fatti, ed affermato cose non esatte, mi impone la mia dignità personale, il mio obbligo di cittadino, di rappresentante della nazione, di ex consigliere della Corona, di rettificare i fatti e raccontare alla Camera come realmente sieno procedute le cose.

Anzitutto, i miei colleghi vorranno rendermi giustizia, od almeno farmi l'onore di credere *che* le mie parole non sono, nè saranno per essere, suggerite da rammarico di avere abbandonato il potere. Dappertutto, e specialmente in Italia, ed ora più che mai nelle attuali condizioni della vita pubblica ed economica, la vita ministeriale e la responsabilità del potere è così grave, che davvero non può deplorare di liberarsene colui che ne è uscito. (Bene! *a sinistra*).

E poi, nel fatto speciale mio, cioè di un Gabinetto presieduto dall'onorevole Crispi, io mi trovo nella condizione del naufrago che

> Uscito fuor del pelago alla riva,
> Si volge all'acqua perigliosa e guata.

(Bene! *a sinistra — Ilarità — Commenti*).

I miei onorevoli colleghi vorranno dunque, io confido, ammettere che il mio silenzio e la mia condotta, dopo la mia *uscita* dal Ministero, siano *una* prova inoppugnabile di questa mia affermazione, che non già da un sentimento di rammarico per l'abbandono del potere sieno suggerite le mie parole in questo momento.

Ma io, *come rappresentante della nazione*, non posso fare a meno di dolermi del modo,

> e il modo ancor m'offende,

con cui l'onorevole Crispi ha creduto di procedere ai fatti che mi riguardano.

Ed ora raccolgo una sua affermazione testè pronunziata, e lo invito a meglio spiegarla d'avanti alla Camera. Egli disse così: « Essendo avvenuto un dissenso fra l'onorevole Doda e me, dissenso che non fu possibile comporre, io ho creduto di invocare dal Re le sue dimissioni. » Meglio, egli voleva dire, la sua destituzione.

Ora io invito l'onorevole Crispi a dichiarare alla Camera quale sia stato questo dissenso.

Alla mia coscienza non consta altro motivo, e i documenti lo provano, fuorchè il banchetto di Udine. Questa, *e non* altra, fu la causa del mio *allontanamento* dal Ministero. Io risparmierò la lettura dei telegrammi che mi ha diretto l'onorevole Crispi.

Crispi, presidente del Consiglio. Può leggerli.

Seismit-Doda. Posso leggerli? Ma dice davvero?

Crispi, presidente del Consiglio. Sì! sì!

Seismit-Doda. Ebbene, poichè lo desidera, la Camera lo vedrà...

Voci. Legga! legga!

Presidente. Mi pare che Ella potrebbe risparmiarsi di dar lettura dei documenti.

Voci. No! no!

Presidente. Come no? Mi pare che non sia il caso di aprire una discussione intorno a documenti dei quali la Camera non è chiamata a giudicare.

Seismit-Doda. Poichè l'onorevole presidente così opina, io pregherei l'onorevole Crispi di non insistere...

Presidente. Ella comprende che non insiste punto.

Seismit-Doda. Ebbene, *io* muovo questa preghiera all'onorevole Crispi nell'interesse della cosa pubblica, del decoro dell'ente Governo ed anche un poco nel suo personale interesse.

Crispi, pres. del Consiglio. Niente affatto.

Voci. Legga! legga! (*Commenti in vario senso — Rumori*).

Presidente. Ma venga al fatto personale.

Seismit-Doda. Fu dunque il banchetto di Udine la sola motivazione del decreto che l'onorevole Crispi invocò da Sua Maestà, in base all'ar. 65 dello Statuto. E, badi l'onorevole Crispi, io provai un senso penoso, devo dirlo, nell'udire che testè egli quasi faceva risalire all'autorità regia il...

Crispi, presidente del Consiglio. Ma ho detto che *sono* responsabile io!...

Seismit-Doda. Se ora modifica la sua frase, ne prendo atto. Imperocchè io lascio affatto fuori di questione la persona del Re.

Della firma del Re sono responsabili i ministri costituzionali.

Crispi, presidente del Consiglio. L'ho detto io...

Seismit-Doda. E lo dice abbastanza la lettera, che accompagnava il decreto, concepita in questi termini:

« Pregiomi trasmetterle qui unita copia del decreto in data 14 corrente, col quale Sua Maestà il Re, *su mia proposta*, ha esonerato la Signoria Vostra dalle funzioni di ministro delle finanze.

Crispi, presidente del Consiglio. Senza dubbio.

Seismit-Doda. Dunque, solo motivo del procedimento dell'onorevole Crispi verso di me è stato il banchetto di Udine, ossia, l'essere io rimasto in silenzio dopo udito un brindisi, anzi una frase, (che la Camera ha testè potuto giudicare quanto fosse innocua) dell'onorevole Solimbergo, *e* dopo le parole di un altro commensale, le quali erano più che altro, un richiamo storico, ricordando un episodio patriottico della mia gioventù. Io avevo parlato per primo in quel banchetto, condizione che *avevo chiesto* a quei *signori*, che cortesemente mi vi invitarono, oltre a quella che io non avrei fatto un discorso politico.

Imperocchè, notai loro, lontano dai colleghi, sarebbe stata mancanza di riguardo verso *di loro*, se io, senza precedenti accordi, avessi parlato di politica. Dunque nessun discorso politico.

Il banchetto doveva intendersi dato al Deputato del collegio e non al Ministro, e ringraziando io gli elettori, parlando per primo, mi esimevo dall'obbligo di raccogliere quel che si dicesse da poi, o col mio silenzio annuirvi se avessi parlato dopo altri oratori.

Gli egregi uomini che m'invitavano a quel banchetto, erano per me una guarentigia: il sindaco di Udine, persona stimatissima, perfetto gentiluomo, ma estraneo alla politica; il senatore Pecile che tutti conoscono di parte liberale; ed il conte di Prampero presidente del Consiglio provinciale, nominato senatore di questi giorni.

Dunque, ripeto, questi nomi erano per me una garanzia del come doveva procedere quel banchetto, nel quale non ebbero punto luogo le *dimostrazioni irredentiste*, che il presidente del Consiglio affermò nel *primo* telegramma a me diretto.

Il mio silenzio, dopo i brindisi del deputato Solimbergo e dell'avvocato Feder, era giustificato dalle condizioni locali; poichè se, come l'onorevole Crispi *mi* telegrafava che avrei dovuto fare, io, prendendo il cappello, avessi abbandonato la sala, od avessi redarguito gli oratori per i brindisi uditi, allora sì che avrei fatto davvero nascere quella dimostrazione irredentista, di cui mi s'imputava la colpa. (*Bravo! Bene!*)

Sì, la colpa mia, la sola rimproveratami bruscamente nei suoi telegrammi dall'onorevole Crispi, era quella di avere assistito senza rilevarle, senza prendere il cappello ed uscire dalla sala, alle parole dell'onorevole Solimbergo e dell'avvocato Feder, che parlò dopo lui.

L'onorevole Crispi ha creduto che si compromettessero i rapporti internazionali col ragionevole mio silenzio, ed io lascio giudice la Camera ed il paese di questo strano suo apprezzamento.

Ma l'onorevole Crispi, nel suo secondo telegramma, del cui tenore violento non voglio intrattenere la Camera, concludeva facendo appello alla mia onestà, perchè io comprendessi quale era il partito che mi restava da prendere; e ciò dopo gli acerbi rimproveri che i due telegrammi contenevano.

Questo appello mi pose in obbligo di rispondere, senza indugio, che avevo capito, e mi affrettai subito a telegrafare all'onorevole Crispi:

« Sta bene; era superfluo che tu mi parlassi di partito da prendere; nel più prossimo Consiglio di ministri presenterò a te ed ai miei colleghi, senza rancore, le mie dimissioni; nel frattempo ultimerò gli affari più urgenti del mio Ministero. »

A me sembrò domandare cosa che non poteva essermi ragionevolmente negata; il chiedere di dichiarare ai colleghi il perchè io mi ritirassi, ed il presentarmi al Consiglio dei ministri, era un mio diritto che affermavo e che l'onorevole Crispi *non* poteva ricusarmi; perchè non solo tra gentiluomini si usa licenziarsi da coloro coi quali si convive, ma, quando si è portata, per un anno e mezzo, la comune responsabilità ministeriale davanti al paese, si può credersi in *diritto*, come io mi credevo, di congedarsi dai colleghi, lasciandosi in buoni termini, senza rancori. Avrei così offerte quelle dimissioni che sarebbero state accettate e che non mi sarebbero state violentemente imposte. (Bravo! *a sinistra!*).

Ma, chi il crederebbe? Al mio telegramma, il presidente del Consiglio così rispose:

« La tua non è questione da portarsi in Consiglio dei ministri, ma al Re; dipendendo da Sua Maestà la nomina e la revoca dei consiglieri della Corona. Vado, dunque, a riferire regolarmente (*impagabile avverbio!*) al nostro Sovrano che tu hai dato le dimissioni, e ne attenderò gli ordini. » (Oh! oh! *a sinistra*).

Ora, questa forma, che qualifico brutale e violenta, è quella che mi ha indignato e che mi obbliga oggi a parlare. (*Bravo! a sinistra*).

Presidente. Adoperi parole più parlamentari, onorevole Doda! Ella può emettere un giudizio, nella sua coscienza; *ma non* può qualificare di brutali le parole di un suo collega.

Seismit-Doda. Onorevole Biancheri, Ella deve capire che se brutale è il fatto „ *Indignatio facit versum* „

Presidente. Ma appunto la prima virtù è di saper reprimere in sè sentimenti che non è dato di esprimere.

Seismit-Doda. Non ho detto niente che sia più sconveniente di quanto lo fosse il telegramma che ho letto testè.

Quindi, la cosa che a me più spiacque, in tutto questo triste episodio, fu non già il fatto delle dimissioni, ma il modo; ossia, l'aver impedito che io potessi licenziarmi dal Gabinetto.

Imperocchè io credo che il Gabinetto, come ha detto testè l'onorevole Imbriani, e *come è di fatto*, sia uno, sia, cioè, un ente *collettivo*, e che questa collettività non possa essere infirmata dall'articolo 65 dello Statuto, perchè allora sarebbe irrito e nullo l'articolo 67 dello stesso Statuto, che afferma la *responsabilità dei ministri*; e se questa responsabilità dei ministri si esplica davanti ai voti della Camera, non è vero che si possa, con un decreto reale, dietro proposta del presidente del Consiglio, mettere fuori di combattimento

l'uno o l'altro ministro, quando la fiducia della Camera, che è base alla fiducia della Corona, li ha designati al governo della pubblica cosa. (*Commenti — Bene!* *a sinistra*).

Citò l'onorevole Crispi il 1864. Ma allora fu *dimissionario tutto il Gabinetto*; ed il generale Lamarmora, presentandosi alla Camera, annunziò le dimissioni *date dal Gabinetto* ed accettate dal Re. Non si trattava allora di *un solo ministro*, ma dell'intero Gabinetto. Dunque il paragone non regge.

Rimane bensì il fatto che oggi l'onorevole Crispi, scartando affatto la questione del banchetto di Udine, ed affermando misteriosamente un dissenso che io non so quale possa essere stato, ha detto cosa non esatta; ed io rinnovo la preghiera che egli dichiari alla Camera quale sia stato questo dissenso. Udito che io l'abbia, mi riservo a rispondere.

E dopo la replica dell'on. Crispi, che citò non già il testo del brindisi dell'on. Fodet, ma l'amplificazione che ne fece, in un suo *Supplemento*, la *Patria del Friuli*, l'on. Seismit-Doda così rispose:

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Seismit-Doda per fatto personale (*Rumori*).

Facciano silenzio.

Seismit-Doda. La Camera ha udito testè le dichiarazioni dell'on. Crispi, che illustrarono il suo primo discorso.

Dunque è accertato che veruu dissenso esisteva e che il dissenso, cui egli vagamente accennava sulle prime, non rifletteva altro che i suoi apprezzamenti intorno al banchetto di Udine.

Come già dissi, io non intendo entrare nel merito della questione, che chiamerò, come a lui piacque chiamarla, dell'*irredentismo*. Giudicherà la Camera ed il paese, e più tardi la vindice storia, le umiliazioni che l'amor proprio nazionale ha subito durante il Ministero dell'onorevole Crispi. (*Oh! Oh — Rumori vivissimi — Applausi dalla Estrema Sinistra*).

Crispi, presidente del Consiglio. (*Con forza*) Perchè allora non è uscito prima se c'erano umiliazioni?

Seismit-Doda. L'onorevole presidente del Consiglio, dopo avermi, tutt'altro che cortesemente, invitato a dare le dimissioni, temette che io forse mi sarei appellato al giudizio dei miei colleghi del Gabinetto.

Egli male giudicava così del mio carattere, della mia onestà, dopo che, all'appello che egli me ne faceva, io avevo nettamente risposto: « Sta bene. Era superfluo che tu mi parlassi di partito da prendere. Nel più prossimo Consiglio dei ministri presenterò a te ed ai colleghi, *senza rancore*, le mie dimissioni. »

Ciò non significava punto la minaccia di un appello al parere dei colleghi; era un valersi di quel diritto che spetta ad ogni galantuomo di non vedersi d'improvviso scacciato come un servo infedele. (*Rumori a destra — Bene a sinistra*).

Fu questo timore infondato, di qualche mia possibile recriminazione, che indusse il *presidente del Consiglio* all'imperiosa e violenta risposta che la Camera ha udito, non essere, cioè, la mia, questione da presentarsi davanti ai colleghi, ma dipendere soltanto dal Re la nomina e la revoca dei ministri; dal Re, al quale egli andava, senz'altro, ad annunziare che *io aveva dato le dimissioni dall'ufficio di ministro delle finanze.*

Ma chiaro apparisce dai documenti che queste dimissioni io non ancora avevo date, che mi impegnavo bensì a presentarle nel più prossimo Consiglio dei ministri.

E tanto è vero che, pure partecipandole al Re, l'onorevole Crispi sapeva non essere state date, che, quattro giorni dopo la pretesa data certa del decreto reale del 14 settembre, cioè il giorno 18 settembre, egli incaricava due amici comuni di recarsi in casa mia, onde pregarmi di offrire per iscritto le mie dimissioni, imbarazzato forse del come annunziarle al paese.

A quei due intermediarii io risposi che avrei arrossito di me stesso aderendo alla loro domanda, dopo che, con un telegramma del 16 settembre, il presidente del Consiglio mi aveva seccamente partecipato che, con decreto reale del 14 settembre, io avevo cessato dall'ufficio di ministro delle finanze.

E fu soltanto dopo quel tentativo, del giorno 18 settembre, che la *Gazzetta Ufficiale* del giorno successivo, il 19, stampò che io avevo *cessato dalle funzioni di ministro delle finanze.*

Ma il decreto mandato in copia a me, lo stesso giorno 19, dice: *esonerato dalle funzioni*, frase che non si osò stampare nella *Gazzetta ufficiale*, tanto è vero che all'onorevole Crispi pareva alquanto ardua quella insolita frase, tanto è vero che ha i suoi pudori anche la prepotenza!

Ristabilita così la verità dei fatti, a me non rimane che ringraziare la Camera della benevolenza con cui mi ha ascoltato. (Bene! Bravo! *a sinistra*).

DA VENEZIA

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 31 dicembre 1890.

Il 1891.

È per la terza volta che da questo giornale io auguro a voi gentili lettrici e benevoli lettori, ogni felicità per l'anno nuovo. E a voi io mando anche il saluto del 1891, che freddo e nebbioso sorge dai tempi passati a fare anche lui la sua comparsa nell'infinita quantità degli anni, per morire tristamente, troppo presto o troppo tardi, nei secoli avvenire. E qui permettetemi una confessione. Al primo giorno d'ogni anno, io *son* solito a fare due cose: un po' d'esame retrospettivo della mia coscienza, e un vaticinio per l'anno che sorge. In quanto al primo, esso nasce e muore in me, spesso senza un rimpianto, di rado con la speranza d'un eventuale miglioramento, e d'esso quindi non fa caso il parlarne. In quanto al vaticinio, lo dico senza falsa modestia, sono profeta. Profeta triste, se volete, e profeta a buon mercato. Sono come quei certi parroci e cappellani, i quali, dopo un buon mese di siccità, che ormai ha ingiallite e distrutte tutte le messi, udendo cantare la quaglia maschio e vedendo abbassarsi repentinamente il barometro, impongono un *Triduo* e l'elemosina per ottenere da Domeneddio un po' di pioggia; e avutala il domani (o quindici giorni dopo), intuonano di cuore un magnifico *Te Deum laudamus!* Così sono io. La siccità dell'anno passato, che può formularsi in quel potente sollione che ha essicate tutte le fonti di vitalità di un popolo, e che volgarmente vien chiamata *imposta*, non accenna a voler cessare che a parole, quel sollione che costringe il povero contribuente a portare ciò che non ha dall'esattore, e che è *formato* dai milioni che i Ministri propongono e i Parlamenti votano per l'esercito, la marina ed altre sanguisughe della società. Il profeta di cattivo augurio dice: Questo sollione terribile, durerà anche per il 1891! Il profeta è scettico come tutti i portavoce d'una religione che ha il suo svolgimento in un'altro mondo o nel tempo avvenire. E poi ci sono state troppe disillusioni perchè la fede si possa mantenere! Il povero intanto soffrirà sempre, il ricco riderà poco, la miseria dominerà sovrana, i contadini diranno addio alla patria, gli operai urleranno...

Ma, profeta triste, che non abbia a venire il momento nel quale si possa cantare il *Te Deum?*... Lo temo, il passato è troppo buio, ad ogni modo io sarò il primo ad *intuonarlo*... e non vorrò elemosine.

Voltate dispettosamente le spalle alla politica, il profeta a buon mercato, si sofferma a vaticinare qual sarà la vita d'ogni giorno nella società del 1891. Il *tartufo*, dominerà sovrano, quel *tartufo* o *girella, come meglio* vi piace, che, fra un sorriso benigno ed una stretta di mano, transige con la sua coscienza, con la sua onestà, col suo partito, con tutto... tranne che col suo tornaconto; vi sarà anche l'uomo dall'anima grande e dal cuore adamantino, *ma sarà* la bestia rara, l'agnello bianco, calpestato, *mangiato*, irriso, quasi relegato in un ospedale dei matti, perchè ciò che per certe anime si chiama virtù, oggi per una più che naturale metamorfosi, si chiama vizio, dabbenaggine, povertà di vedute.

Il profeta triste e pur, lasciatemi l'illusione forse giusta, veritiera, continua. Nel 1891, maggior quantità di birboni che di uomini onesti, dei quali chi avrà ragione e godrà la simpatia quasi generale, saranno i primi per l'attra più che logica conseguenza che chi sa fare più il birbante, sa anche essere il più scaltro. Avanti ancora. Nel 1891, vi sarà molta di quella religione che così bene insegna all'aguzzino il modo d'accarezzarti gettandoti la corda al collo, che può confortare le beghine pel tempo del vizio che passò, che può farle gridare: Uh! in che mondaccio pieno di vizi *noi* viviamo! Vi sarà il giovane che ama e spera, e quello che non ama nè spera, forse più per sentita dire che per sentimenti; vi sarà la fanciulla che ama e disillusa vorrebbe morir tisica ma non può; vi sarà la sposa che risponde col cuore ghiacciato dall'interesse; la moglie buona ed *onesta* accanto a quella *ideale*, dal mondo rispettate ugualmente tutte e due; il marito felice e fidente, e quello scettico e fatto tollerante dall'esperienza della vita; vi sarà il cosidetto piccolo *broccolo*, sempre verde dall'ira e dalla rabbia che arruoterà dispettosamente i denti contro nemici che la sua anima trista e piccinina s'è voluto creare, vi saranno pochi che rideranno, molti che piangeranno..

A tutti però, ma in ispecial modo alle gentili lettrici e benevoli lettori del *Friuli*, e a quelle menti elette con le quali la povera del sottoscritto lavora, un augurio di cuore!... Mandata alla malora il triste profeta nero, non tanto però da far paura; è miglior cosa non pensare alla vita così com'è.

Che possiate esser felici, che possiate sperar molto e sognar moltissimo, ecco il mio augurio!!

E. F.

IN ITALIA

La morte di un illustre scienziato.

L'altra notte a Milano a mezzanotte, è morto l'abate Antonio Stoppani, geologo e scrittore insigne. La triste notizia si sparse in un baleno per la città, che ne rimase addoloratissima.

Lo Stoppani era da qualche tempo malaticcio, ma tutti avevano oramai fiducia ch'egli avesse completamente superata la crisi che lo colse. Ieri l'altro mattina stessa celebrò la messa nella sua capella privata.

Tutti deplorano la morte di un tanto uomo che fu vera illustrazione della patria, della scienza e del clero.

Il Re agli operai disoccupati.

Il Re ha dato altre 5000 lire in favore degli operai disoccupati milanesi.

L'infanzia abbandonata a carico dei Comuni

L'onor. Crispi presenterà il progetto sull'infanzia abbandonata, mettendola a carico delle Provincie e dei Comuni.

Il catasto probatorio e la riforma del Codice di procedura penale.

Il *Fanfulla* dice che l'on. Zanardelli all'apertura della Camera presenterà il progetto sul catasto probatorio e quello per la riforma del Codice di procedura penale.

Riduzioni al bilancio del Senato

L'onor. Farini ha ridotto di altre 50,000 lire il bilancio del Senato.

Dissidi tra Brin e Crispi?

Nei crocchi parlamentari si pretende che siano avvenuti dissidi tra Brin e Crispi circa alcuni stanziamenti dei bilanci.

Riferisco la notizia a titolo di cronaca.

Come Imbriani spiegò il suo rifiuto di recarsi al Quirinale.

L'onor. Imbriani scrisse una lettera, nella quale spiega il suo rifiuto di recarsi al Quirinale, per la cerimonia ufficiale di capo d'anno.

Pur mostrando deferenza verso il Re primo magistrato della nazione, egli ritiene che, se la cerimonia odierna fosse stata puramente politica, egli si sarebbe recato a dire al Re una franca parola sulle condizioni a cui Crispi riduce l'Italia.

Ma la cerimonia era puramente ufficiale, quindi credette debito suo l'astenersene.

Augura di salutare Umberto Re d'Italia a Trieste.

La lettera è diretta al presidente della Camera, on. Biancheri.

La Prefettura di Cagliari in fiamme

È scoppiato ieri un incendio alla Prefettura di Cagliari. Si provvede all'estinzione. Deploransi già alcuni feriti. Si ignora ancora la causa. Temesi che l'incendio possa assumere forti proporzioni.

Un processo contro tre socialisti a Roma

Nella ventura settimana le Assise di Roma, si occuperanno del processo intentato ai tre socialisti perugini Calzoni, Bennati e Perroni, accusati di aver mandata a Sua Maestà il Re una lettera minatoria, facendola seguire da un pacco di dinamite.

I tre accusati negano di aver fatto alcunchè di simile, e pare che realmente manchino delle prove serie per stabilire la loro colpabilità.

ALL'ESTERO

Austria e Germania preoccupate degli armamenti russi.

I ministeri austriaco e germanico sono preoccupati dai continui armamenti della Russia. Assicurasi che si fa in proposito uno scambio di idee tra Berlino e Vienna.

DALLA PROVINCIA

Pordenone, *2 gennaio.*

Delizie ferroviarie — Baldoria cessata — Feste da ballo — Impressione penosa.

(*P*). Mi sembra che certi incidenti *in ferrovia* succedano troppo spesso. Quasi ogni giorno si sente che o Tizio o Caio, per aver preso il sonno e per non avere sentito gridare il nome della stazione, hanno prolungato il viaggio.

Per il solito questi incidenti succedono di notte e il più delle volte si è costretti fermarsi in una stazione ove non si trova neppure il caffè, e in paese tutto chiuso. Figuratevi come deve essere delizioso.

L'altra notte un tale per non poter attendere sei ore l'arrivo del treno che lo riconducesse a Pordenone, ha dovuto fare nove miglia a piedi da Sacile, ed anche di notte; e tutto per non avere sentito *gridare* il nome della stazione.

E si, che i regolamenti ferroviari prescrivono un po' più d'attenzione verso i viaggiatori, da quella che si usa!

E perchè non si rispettano, non si fanno rispettare?

— La baldoria delle feste è passata senza incidenti, però con un freddo maledetto.

Ieri sera furno innaugurate le feste da ballo con magro concorso. Alla Stella d'oro si ballò sino all'una dopo mezzanotte, negli altri posti si terminò molto prima.

Nella Sala « Toffoloni » c'è la riu-

---

3 **APPENDICE**

Gioventù dorata

Non vi fu che il cameriere abituato al modo di vivere di questi signori che indovinò il vero, e riso di cuore sotto i baffi. Ma siccome lo si pagava per tacere, tacque. Se la discrezione fosse bandita dal resto della terra, la si troverebbe però sotto la veste bleu e la bianca salvietta del *garzone di trattoria*. Quante famiglie felici, e che sembrano le più d'accordo, devono la loro tranquillità al mutismo di quelli uomini stimabili! Sono come Pandora: non avrebbero che ad aprire non la *mano*, ma le labbra per far cadere tutti i mali immaginabili e mille altri ancora; ma più furbi di quella fanciulla imprudente, chiudono la bocca e tacciono. Eppure alcuni credono di averli compensati per due o tre pezzi da diecicentesimi *dimenticati* con ostinazione fra le pieghe della tovaglia. Ahimè! la virtù non ha ricompensa quaggiù, se non una volta all'anno dall'Accademia Francese.... e vedete che infamia! l'Accademia *non* si serve mai dei trattori, e fa pranzi in casa sua.

— I signori non hanno comandato nulla? domandò il cameriere entrando nella camera de' visconti dopo di aver dato due o tre colpi discreti alla porta.

Queste semplici parole, udite da tutti i gabinetti vicini, arrestarono il lavoro e la masticazione su tutta la linea. Alcuni bicchieri pieni restarono inchiodati alle labbra alterate che dimenticarono la sete, e *un gran numero* di forchette restò immobile e sospeso, come se le braccia che le portavano fossero state colpite da subitanea paralisi.

Un sordo mormorio circolò nella sala; in una parola accadde quel non so che decifrato dagli stenografi della camera de' Deputati con queste parole; « *Profonda sensazione* ».

— Ordinano il pasto, disse un gabinetto vicino; udiamo! udiamo! mi vien l'acquolina in bocca.

— Gente che dà mille franchi ai poveri! rispose il gabinetto a manca: chi sa che bagordo fanno!

— Il *solito*? disse il cameriere con voce quasi inintelligibile.

Sì, rispose Juvignac con un segno di testa.

Poi con voce fortissima continuò:

— Volete che detti la lista dei piatti signori?

— Fate, caro visconte, risposero gli altri due.

— Siete pronto, Paolo? domandò Juvignac al cameriere.

— Sì, signor visconte.

— Scrivete dunque.

E dettò:

— Minestra di testuggine per due; — filetti di cignale; — lamprede; — due pernici triffolate; croste alla madera e sorbetti di rhum; — sei bottiglie di Larose 1834; — tre fiale di Johannisberg; — vino di Champagna e Moët senza discrezione.

E il cameriere, come persona pratica di queste commedie, scrisse:

— Vermicelli per due; — due fricandò; — trota; — un mezzo pollo freddo in insalata; — formaggio di Gruyera; — fichi secchi, uve passe, nocciole e mandorle; — tre bottiglie di vin ordinario; — e tre d'acqua di Seltz.

Di mano in mano che Juvignac dettava, i gabinetti a manca e a dritta scorrevano la carta stampata sulla quale erano registrati i prezzi fissi delle cose ordinate. Il vino Larose 1834 costava un luigi la bottiglia, le pesche cinque franchi l'una; il totale era spaventevole.

— Gli scapestrati della Reggenza non *facevano* di più! sospirò un facchino che non potè a meno di gettare uno sguardo di disprezzo al suo modesto anfitrione, occupato a rosicchiare una costoletta di vitello.

— Lucullo cena in casa di Lucullo questa sera! disse sontenziosamente un signore dagli occhiali azzurri mentre sbranava un *biftek* che pareva fosse stato sminuzzato nella gamba dello stivale d'un gendarme.

IV.

— Non vi pare il momento d'abbandonare il Larose per dar mano allo Sciampagna? domandò il visconte de Neris. Il Moët, a parer mio, è la vera salsa per le fragole, aggiunse egli tagliando una fetta di pane, che coperse *filosoficamente con un pezzo di formaggio* di Brie.

— Vada per lo Sciampagna, risposero gli altri.

Il visconte di Juvignac s'impadronì d'una bottiglia d'acqua di Seltz, e, tagliate le funicelle, il turacciolo balzò al soffitto e il liquido spuntò in modo da ingannare chiunque.

— Signori, gridò il visconte di Barbantin, *ho* l'onore di proporvi un brindisi.

— A chi, visconte?

— A vostro zio il Pari di Francia, che è gottoso e milionario.

— Ah! no, signori; mio zio è una bestia che sta troppo bene..... non sa vivere!

— Volete dire che non sa morire.

— È sinonimo. Il brindisi che vi propongo è alla salute di tutti i miei zii paterni o materni. Bevo alla salute di *Very-goord*, alla mia nobile giumenta inglese, a quella degna discendente di *The Chip of the Old Btoock*, che all'ultimo *steeple chase* della croce di Berny m'ha fatto guadagnare un *handicap* di mille luigi. Beviamo signori, all'eroina del *turf*, a quella il cui nome glorioso merita d'essere *inscritto* a lettere d'oro nelle pagine dello *stud book*.

I tre giovani toccarono i loro bicchieri, dopo di che ne sparsero religiosamente il contenuto sul pavimento.

— Visconte, che ne dite di questo Moët, domandò Neris a Juvignac.

Florestano fece scoccare la lingua contro il palato.

— È *sopportabile*, disse; tuttavia ve n'ha di migliore; il *Caffè inglese* degenera un tantino; ne parlerò al padrone.

— Tutte le trattorie sono fatte sullo stesso taglio, fece osservare Gastone di Barbantin. Noi le facciamo ricche, e ci trattano come *qualunque altro*. Diavolo! lascio qui un migliajo di franchi al mese soltanto in cene, e mi pare che questa somma, benchè tenue in altri aspetti, qui vado considerata un po' di più.

— Vi danno *moglie*, sapete? disse Neris a Juvignac.

— E n'è giunto il rumore sino a voi, visconte?

— La baronessa di Montargis, che vidi l'altro di in casa della marchesa di Tarascon me ne parlò a lungo.

— E cosa diceva quella cara baronessa? cattiverie, suppongo.

— Precisamente. Perchè il duca di Clamecy sacrifichi così sua figlia, un angelo, e le sue duecentomila lire di rendita, bisogna proprio dire che il padre abbia perduta la testa.

(*Continua*).

nione delle serve, la festa si tiene di consueto abbastanza animato fino alle dieci, poi squallore.

Al « Nuovo Politeama » sarebbe una festa discreta se fosse un'orchestra un po' migliore. Questo teatro fu inaugurato l'anno scorso per la stagione estiva e lo si apre soltanto in carnevale. Non posso comprendere lo scopo di costruire un nuovo teatro per tenerlo sempre chiuso. Bella speculazione davvero!

— Qui fece una penosa impressione l'acceleramento del catasto respinto. Dopo tanti denari spesi chi sa ora quando si potrà averlo compiuto. Come anche fu giudicato severamente da persone competenti il discorso tenuto contro l'acceleramento, da un nostro deputato provinciale al consiglio provinciale di Udine.

CRONACA CITTADINA

Camera di Commercio *Esposizione nazionale di Palermo.* Il Presidente del Comitato centrale comunicò con telegramma a questa Camera di commercio che, aderendo al desiderio di vari Comitati locali, il termine per la presentazione delle domande d'ammissione fu prorogato a tutto febbraio.

Coloro che non lo avessero ancor fatto sono quindi in tempo di rimandare completate alla Camera le due schede d'ammissione alla Mostra.

Per lo spettacolo di beneficenza. Sappiamo che lunedì p. v. al tocco si riunirà nei locali d'ufficio della Congregazione di Carità il comitato delle signore per gli Ospizi Marini, allo scopo di trattare sullo spettacolo da darsi a beneficio dei poveri, e di cui già tenemmo parola in un precedente numero.

Conferenza. Sabato 3 gennaio 1891, dalle ore 8 alle 9 pomeridiane, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico di Udine, il dott. prof. Fernando Franzolini terrà una conferenza sul tema: *Contro la guerra.*

I biglietti d'ingresso, cent. 50, 25 gli studenti, si vendono alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle *Società Dante Alighieri* (Comitato di Udine) e *Reduci e Veterani del Friuli.*

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1891.

Primo elenco.

Mantica co. Nicolò	N. 1
Dal Torso nob. Antonio	» 2
Dal Torso nob. Enrico	» 2
Morgante cav. Lanfranco	» 1
Pillarini Giovanni	» 1
Measso avv. Antonio	» 1
Nallino cav. prof. Giovanni	» 1
Ferra Federico	» 2
Volpe cav. Antonio	» 2
Dabalà comm. Marco e famiglia	» 2
Orgnani Martina nob. Gio. Batta	» 2
Morpurgo cav. Elio e famiglia	» 4
Pirona cav. prof. Giulio Andrea e famiglia	» 2
Antonini avv. Gio. Batta	» 1
Bereggo mons. Giov. Maria arciv.	» 6

II. Elenco

Capellani avv. Pietro	N. 3
Colloredo march. Paolo e famiglia	» 4
De Puppi co. cav. Luigi	» 1
Mauroner dott. Adolfo	» 1
Luzzatto Adolfo	» 1
Marcotti ing. Raimondo	» 1
Plateo avv. Arnaldo	» 1
Volpe Emilio	» 1
Maraini ing. G.	» 1
Somèda dott. Carlo	» 1
Di Prampero co. comm. Antonino senatore	» 1
Co. Caratti avv. Umberto	» 1
Braida cav. Francesco	» 2
Asquini co. Daniele	» 1
Braida Gregorio	» 1
Merzagora N.	» 1
Jacuzzi Alessio	» 1
Zambelli dott. Tacito	» 1
Billia avv. comm. Paolo	» 2
Puppati ing. Girolamo	» 1
Vatri dott. Daniele avv.	» 1
Canciani avv. Luigi	» 1
Clodigh prof. cav. Giovanni	» 1
Capellari Giacomo	» 1
Ronchi avv. co. Andrea	» 1
Toso Antonio	» 1

I biglietti si vendono presso la Congregazione di carità e la libreria Gambierasi a lire 2 l'uno.

Banda militare. Domani dalle ore 12 e mezzo alle 2 pom., la Banda del 35 reggimento fanteria eseguirà in piazza V. E, il seguente programma:

1. Marcia	Roggero
2. Finale II. Ione	Petrella
3. Valzer Armonia delle Sfere	Strauss
4. Canzone, Terzetto e Romanza Don Carlos	Verdi
5. Gran Pot Pourry Orfeo	Gluch
6. Polka	N. N.

Dazio consumo. Ci viene riferito che un agente del dazio consumo si presentò l'ultimo di dell'anno scorso ad una Ditta del suburbio *già abbonata* esercente coloniali e salsamenteria onde rinnovare con la medesima l'abbonamento sui generi da dazio pel nuovo anno.

La Ditta, a quanto dicesi, dichiarò di accettare il vecchio contratto, ma soltanto chiedeva una riduzione sul canone avendo abbandonato la vendita di acquavite ed aggiungendo di aver presentato alla Amministrazione del dazio analoga proposta.

Secondo quanto ci viene riferito l'agente avrebbe autorizzata verbalmente la ditta stessa ad esercire durante il mese corrente in attesa della risposta. Invece iersera, l'agente stesso, si sarebbe presentato in quel negozio ed avrebbe intimata la chiusura dello stesso, se la ditta non dichiarava di accettare immantinente il vecchio contratto senz'alcun disgravio. A ciò non avendo la ditta acconsentito, sull'istante fu chiusa la vendita.

Se le cose stanno in questi termini, ci pare che il torto non sia da parte della Ditta del suburbio, la quale teneva per buona la dichiarazione verbale dell'agente daziario, di poter vendere durante il mese di gennaio salvo ad accordarsi durante il mese stesso circa il *canone d'abbonamento.* In ogni modo un po' di maggior convenienza non sarebbe stata fuor di luogo.

Teatro Minerva. Questa sera ultima rappresentazione della sempre applaudita operetta di Lecocq: *La figlia di Madama Angot*

***

Domani, prima rappresentazione delle *Campane di Corneville.*

***

Quanto prima: *Un passo per amore*, nuovissima.

Sala Cecchini. Domani sera, alle ore 6 e mezzo, nella sala Cecchini vi sarà grande festa da ballo.

Prezzo d'ingresso cent. 30; per ogni danza cent. 25. Le signore donne avranno libero l'ingresso.

Sala Pomo d'oro. Anche in questa sala domani sera, alle ore 6, vi sarà grande festa da ballo con nuovi ballabili del Maestro Arnhold.

Prezzo d'ingresso cent. 20; per ogni danza cent. 20. Libero l'ingresso alle signore donne.

Tacchini rubati. A. Giovanni De Vit dei Casali del Cormor furono rubati stanotte otto tacchini del valore di lire 20. Lo stesso De Vit fu, ora fa una settimana, vittima di altro furto di sei tacchini che servirono agli ignoti ladri per passare allegramente le feste.

Rissa in via Belloni. Nella scorsa notte è avvenuta una rissa in Via Belloni fra Francesco Della Rossa e Giuseppe Traunero.

Fanciulla sulla cattiva via Nell'ottobre ultimo scorso avvenne un furto con destrezza in piazza degli uccelli. L'Ufficio di P. S. non aveva della ladra che i connotati, però ieri riuscì a rintracciarla. E' una fanciulla di soli 10 anni, i cui genitori ne trascurarono l'educazione.

Marito e padre brutale. Ieri notte certo P. inveì brutalmente contro la propria moglie ed i propri figli. Scagliò contro la prima un sasso causandole una ferita nella testa, guaribile in giorni otto.

Vi è un rimedio sicuro per vincere le incomodissime afte della bocca, delle tonsille, della laringe ecc. ? Si che v'ha. Tali sono le Pastine di Mora del Mazzolini di Roma che le cauterizzano dolcemente e le guarisce subito per la loro azione indubbiamente astringente non alterata da fuoco, perchè sono fatte a freddo, non irritanti perchè non contengono zucchero. Sono inoltre da preferirsi in tutte le infiammazioni della bocca perchè non contengono Oppio, nè Gelatina (difficilissima a digerirsi) come alcune altre specialità consimili. Si vendono esclusivamente in Roma, presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso tutte le principali Farmacie d'Italia a L. 1 la scattola. Per ordinazioni inferiori alle 10 scattole rimettere cent. 70 per spese di posta.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia, farmacia BÖTNER alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Ai nuovi appaltatori del Dazio Consumo ricordiamo che presso la nostra tipografia si trovano pronti tutti gli stampati occorrenti in tali Amministrazioni.

A richiesta viene spedito il catalogo.

Biglietti da visita. Presso la nostra tipografia si stampano, anche al momento, **100 biglietti** da visita su cartoncino bristol per **UNA LIRA.**

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 1 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 3
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 Iv. dal mare	750.0	758.5	759.5	750.9
Umido relat.	59	34	42	56
Stato di cielo	nebbiag	sereno	sereno	nebb.leg
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	0
Term. centigr.	1.4	4.5	2.4	3.0

Temperatura (massima 4.7 / minima — 3.0)
Temperatura minima all'aperto — 5.8

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il foglio periodico della R. Prefettura n. 55, contiene:

Si rende noto che il 17 febbraio avanti il Tribunale di Pordenone seguirà in un sol lotto sul dato di lire 5158,32 in odio a Bidasco Defendente e consorte, l'incanto di stabili in Comune di Brugnera, di Portobuffolè e di Mansuè.

NOTA ALLEGRA

Ninetto scrive al nonno la solita lettera d'augurio di Capo d'anno.

Perchè — gli dimanda la mamina — auguri al nonno solamente 99 anni di vita?

— Perchè gliene ho augurati cento l'anno scorso.

***

Fra moglie e marito.

— Che il diavolo ti porti!...

— Vedi quanto io sono più buono di te... Io invece domando a Dio... che ti chiami a sè il più presto possibile!

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 2

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	93.80	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	91.63	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	274.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	287.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	268.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	258/4	26.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.
Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	5	—.—	—.—	123.90	124.05
Francia	3	101.25	101.45	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5	25.25	25.30	25.28	25.33
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	225.—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	225 1/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 2					
Rend. c.	93	75.—	Rend. fine	94	10.—
Rend. fine	95	10.—	Mediterr.	542	—.—
Az. F. Med.	513	—.—	Banca Gen.	418	—.—
» » Mer.	689	—.—	Lanif. Ross.	1167	—.—
Cred. Mob.	535	—.—	Cot. Cantoni	319	—.—
Banca Naz.	1725	—.—	Navig. Gen.	396	—.—
» Subs	—	—.—	Raf. Zucch.	252	—.—
Credito Mer.		—.—	Sovvenzioni	85	—.—
Banca Scon.	106	—.—	Soc. Veneta	113	—.—
Banca Tiber.	43	—.—	Obbl. Merid.	307	—.—
Comp. Fond.	22	—.—	» nuove 3 0/0	282	—.—
Cassa sovv.	82	—.—	Fran. a vista	101	40.—
C. v. s. Fran.	101	45.—	Lond. a 3 m.	25	39.—
» 3 m. s. Lond.	25	28.—	Berl. a vista	126	—.—
Ban. Torino	430	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 2			Meridionali		
Rend. 5 0/0	96	25.—	FIRENZE 2		
A. Ban. Naz.	1720	—.—	Rend. Ital.	96	37 1/2
Cred. M. Ital.	538	—.—	Camb. Lond.	25	26.—
Ferr. Merid.	701	—.—	» Francia	101	30.—
» Medit.	559	—.—	A. Ferr. Mer.	703	25.—
Navig. Gen.	395	—.—	» Mobiliare	538	—.—
Banca Gen.	421	—.—	VIENNA 2		
Raffin. Zucc.	253	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	307	85.—
C. v. s. Fran.	101	40.—	Lombardo	134	50.—
» » » Lond.	25	50.—	Austriache	244	75.—
» » » Germ.	126	—.—	Banca Naz.	990	—.—
ROMA 2			Napol. d'oro	8	99.—
R. I. 5 0/0 c.	93	60.—	C. su Parigi	44	95.—
» per fin.	91	07.—	C. su Londra	113	40.—
R. Ital. 3 0/0	59	50.—	Rend. Aust.	90	20.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	45.—
Banca Gen.	410	—.—	PARIGI 2		
Cred. Mob.	535	—.—	Rend. F. 3 0/0	96	37.—
A. Ferr. Mer.	690	—.—	Rend. 3 0/0	96	05.—
A. S. A. Pia	630	—.—	Rend. 5 0/0	104	85.—
A. S. Immob.	414	—.—	Rend. ital.	91	30.—
Parigi a 3 m.	100	60.—	C. su Londra	25	27.—
Londra	25	26.—	Cons. inglese	95	15/16
BERLINO 2			Obb. ferr. it.	335	75.
Mobil.	178	20.—	Camb. ital.	1	3/8
Austriache	111	60.—	Rend. turca	18	82.—
Lombarde	80	60.	Ban. di Parigi	857	—.—
Rend. Ital.	93	40.—	Ferr. tunis	505	—.—
LONDRA 2			Prestito egiz.	483	50.—
Inglese	95	18/16	Pres. spag. est.	75	68.—
Italiano	93	1/4	Ban. di scon.	570	—.—
MILANO 2			» ottomana	616	25.—
Rend. c.	93	70.—	Cred. fond.	1307	—.—
			Az. Suez	2120	—.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Miracolo

Proprio così!... Sono i veri miracoli quelli che oggi opera la medicina sotto i nostri occhi. Una volta i nostri vecchi, lo ricordano tuttora, gli affetti da certe malattie così temute, così micidiali, così tormentose, si vincono in 5, 10, 20 o 30 giorni al più.

Per esempio, gli affetti da malattie confidenziali in genere o segnatamente i malati da gonorree, catarri, flussi, bruciori o stringimenti uretrali di qualsiasi data, possono, d'ora in avanti, senz'alcuna operazione chirurgica o simile, con brevità di tempo e con garanzia anche del pagamento a cura compiuta, perfettamente guarirsi con l'uso dei ben noti medicinali *Iniezione e Confetti Costanzi* consentiti alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario).

Questa *miracolosa* scoperta del *prof. Costanzi* è uno dei più meravigliosi progressi moderni della medicina, e noi, con questo breve cenno, la raccomandiamo vivamente ai nostri lettori, sicuri non di fare una delle solite sterili *reclame* che si risolvono poi in vere mistificazioni per il pubblico; ma bensì di raccomandare uno dei più efficaci rimedii in prò dell'umanità sofferente, come similmente fanno, con legali certificati, i ben noti dottori M. Cagnoli, di Genova, G. Pizzetti di Parma e Di Tommaso ed I. Buonomo amendue di Napoli ed altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonchè oltre mille ammalati guariti con lettere di ringraziamento, visibili parte a Parigi, Boulevard Diderot, 88 e parte a Napoli, Via Morgellina, n. 6 dalle 9 alle 11 ant. tutti i giorni compresi i festivi, e ciò per addimostrare palpabilmente che questi due medicinali hanno nulla di comune con tutti gli altri consimili fin qui conosciuti che spesso vantano risultati assolutamente immaginari e prezzi abbastanza miti a solo scopo di concorrenza che si lascia giudicare da sè. Detti medicinali sono vendibili in *Udine* presso la Farmacia del sig. *Bosero Augusto* alla « Fenice Risorta ».

Costo della boccetta con siringa a becco corto, igienica ed economica per iniezione L. 3.50; *senza siringa* L. 3 e dei Confetti — per chi non ama l'uso dell'iniezione — scatola da 50 L. 5.80 — Tutto con dettagliatissima istruzione, in uno alla *prescritta formula* su apposita etichetta e copia di alcuni interessanti lettere e certificati sopra citati.

Scoperta Scientifica.

Con garanzia agl'increduli del pagamento dopo la guarigione, si sana radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e di donna, sia pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento nonchè catarri, bruciori, flussi, ecc.

(Vedi: Miracolosa iniezione e Confetti Costanzi in 4 pag.)

NUOVA MACELLERIA

Sotto il Monte di pietà n. 15, via del Carbone.

Vendita manzo di seconda qualità.

Primo taglio	L. 1.40
Secondo	» 1.30
Terzo	» 1.10

Vitello.

Primo taglio	L. 1.60
Secondo	» 1.40
Terzo	» 1.20

Giovanni Benedetti

Successo immenso

Il *Caffè Guadalupa* è un prodotto squisito ed altamente raccomandabile perchè igienico e di grandissima economia.

Usato in Italia ed all'Estero da migliaia di famiglie raccolse le generali preferenze, perchè soddisfa al palato ed alla consuetudine a paragone del miglior coloniale, costa neppure il terzo, è antinervoso e molto più sano.

Nessuno si astenga di farne la prova

Vendesi al prezzo di lire 1,50 il Kilo per non meno di 3 Kili e si spedisce dovunque mediante rimessa dell'importo con aggiunta della spesa postale diretta a *Paradisi Emilio*, Via Valberga Caluso 24 — Torino.

2.25!

Un timbro da inchiostro con portapenne, portalapis, suggello con cifre, flaconcino d'inchiostro.

Un solo elegantissimo oggetto potete avere dall'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

MARCHESI SUCCESS. BARBARO

SARTORIA

CON DEPOSITO VESTITI FATTI

Udine — N. 2 Mercatovecchio N. 2 — Udine

Pregiatiss. Signore,

Esaurita totalmente TUTTA LA MERCE IN LIQUIDAZIONE del Signor PIETRO BARBARO, pregiomi avvisare la S. V. che per la stagione d'inverno 1890-91 ho fornito il mio negozio d'un *copioso e ricco assortimento di stoffe nazionali ed estere tutta novità ed a prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.* Troverete disegni e qualità distinte e di *assoluta mia privativa*, avendone dalle Case ottenuta *l'esclusiva* per tutta la provincia di Udine. Inoltre vi garantisco *Fattura e Taglio elegantissimo* avendo del doppio migliorato l'andamento del mio negozio dacchè *cambiai Tagliatore* ed assunsi al mio servizio *nuovi e provetti lavoranti.* Per averne una prova convincente, confrontate il lavoro d'una volta con quello che oggi posso fornirvi.

Nella lusinga di vedermi onorato dei Vostri ambiti ordini con la massima osservanza mi segno

Devotissimo servitore
PIETRO MARCHESI

MERCE PRONTA

Vestiti completi	da L.	18 a 50
Soprabiti fod. flanella	»	22 » 80
Calzoni tutta lana	»	6 » 20
Ulster novità	»	25 » 60
Makfarland	»	18 » 46
Collari tutta ruota	»	16 » 55
Tre usi fod. flanella	»	45 » 90

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

— Cent. **40** al pezzo con istr

Rivolgersi all'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa **Masciadri**, n. 5.

UTILISSIMO ricettario con ventidue istruzioni pratiche per fare diverse sorta di vino buono, economico, senza uva e per avere ottime imitazioni di finissimi vini, più il fernet, gazosa, acquavite, aceto.

Rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ *LUIGI FABRIS e C.*, UDINE, Via Mercerie casa Masciadri n. 5, dove si vende a lire DUE.

Per le botti ammuffite.

La muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari di legno può essere tolta facilmente coll'uso preparato in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.*, Udine, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. Una scatola L. 1.50 con istruzione dettagliata.

TELA ASTRO MONTANO

superiore alla tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore ai piedi ecc. Una busta con istruzione lire **una.**

Rivolgersi per acquisti all'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5, UDINE.

DENTISTERIA

Non estraendo le radici

si applicano alla perfezione, denti e dentiere senza molle nè uncini.

Nessun dolore

nell'estrazione dei denti e radici le più difficultose, mediante il nuovo apparecchio al protossido d'Azoto.

Metodo tutt'affatto nuovo

per orificare i denti i più cariati; otturazioni e puliture adottando i più recenti preparati igienici.

***

Si vende tutto ciò che è necessario alla **pulizia e conservazione dei denti.**

Impossibile ogni concorrenza nei prezzi.

TOSO ODOARDO
Chirurgo Dentista

Udine — *Via Paolo Sarpi N. 8* — **Udine**

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma



Miracolosa Injezione e Confetti Costanzi

consentiti alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) la cui prescritta formula trovasi dettagliata in ogni boccetta e scatola con apposita etichetta.

Con questi medicinali si guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenelle, bruciori o flussi bianchi e segnatamente gli siringimenti uretrali di qualsiasi data.

Chi usa l'injezione contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo, come rilevasi dal certificato medico qui appresso, nonchè di oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti, lettere che sono visibili originalmente metà a Parigi, Boulevard Diderot, 38, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6 tutti i giorni, compreso i festivi, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione ch'è annessa a detti medicinali.

Certificato. — Avendo spessissimo prescritto l'Iniezione ed i Confetti Costanzi nelle affezioni catarrali delle vie genito-urinarie e specialmente poi nelle blenorragie acute e croniche e nei catarri cronici della vescica ove erano riusciti perfettamente inutili tutti i mezzi più recenti e più raccomandati dalla Farmacopea nazionale ed estera, io sono entusiasta degli effetti sorprendenti e quasi istantanei delle suddette specialita da consigliarle ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenti l'occasione.

Napoli, 6 dicembre 1886. Dott. Ignazio Buonomo.

Visto per la legalità della firma

Napoli, 10 dicembre 1886. Il Vice Sindaco D. Pasquali

Per coloro che non raggiungessero a comprendere la verà importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una buona volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi. Prezzo dell'injezione lire 3; con siringa igienica ed economica lire 3.50. Prezzo dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'injezione, scatola da 50, lire 3.80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A **Udine** presso la **Farmacia** del signor **Augusto Bosero** alla «Fenice Risorta» che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 75. — *Esigere sull'etichetta di ogni scatola la firma autografa in nero dell'autore.*

Colore che hanno bisogno di fare una cura radicale e depurativa del sangue, non trascurino l'uso del Roob vegetale Costanzi, anche consentito alla vendita dal sullodato Ministero, la cui formula trovasi pure dettagliata in ogni bottiglia. Questo Roob è efficace in ogni stagione dell'anno, e sostituisce specialmente il Ioduro di potassio, tanto usato oggidì con incalcolabile danno del genere umano, perchè ignaro dei suoi terribili effetti, in ispecie sugli organi genitali, causando sempre una precoce impotenza virile, e quindi quell'aria di vecchiezza prima del tempo tanto comune negli adulti del nostro secolo. Per le febbri intermittenti è straordinariamente impareggiabile; è inoltre gradevole al palato anche per i bambini ai quali si rende veramente indispensabile, dappoichè oltre a depurarne il sangue, concilia il sonno e li nutrisce nel contempo. — Bottiglia con istruzione L. 3 presso la farmacia suddetta.

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino; *dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare* diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **3,50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Volete la salute ??



Liquore stomatico ricostituente

Milano — FELICE BISLERI — Milano

BIBITA ALL'ACQUA, SELTZ E SODA

Gentilissimo signor BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo ELISIR FERRO CHINA, e sono in debito di dirle che «esso costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie; quando non esistono cause malvagie, o anatomiche irresolubili». L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMOLA
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth.
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri Caffè e Liquoristi.

TIMBRI di vero caotchouc assortiti a prezzi miti.

PLACCHE in ferro smaltato per porte — uffici — Numeri per teatri, Camere d'alberghi, Tabelle per chiavi — Etichette per bottiglie — Salsamentari — Pasticceri.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Fabris Luigi e C. Udine, Via Mercerie* Casa Masciadri n. 5

CONTRO I GELONI.

Balsamo composto di sostanze vegetali. Impedisce la screpolatura della pelle, toglie la infiammazione, guarisce rapidamente (bene spesso tre o quattro frizioni bastano) i geloni chiusi od ulcerati.

Vaso cent. 60 — Rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Wein-polver

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 1.70. - Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In bravissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L'Ochroma è divenuto ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa solo L. **1.50** e si trova presso l'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vino buono

Colla celeberrima polvere enantica si preparano 60 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di pubblicità - Luigi Fabris e C., Udine*. Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Specialità inchiostro

Il Kini Baki è un inchiostro prezioso della cui vendita si resa concessionaria per *tutta Italia* l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo L. 1 alla bottiglia.

NELLA FARMACIA
di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gasose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, delle *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucoree, Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60**. Bottiglia da litro e mezzo.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia; **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito

dell'ACQUA VITTORIA

VICENZA	**UDINE**
Corso Principe Umberto N. 2337	Via Mercerie, Casa Masciadri N. 5

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

LUIGI FABRIS E COMP.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale	L. **1.00** per linea
Sopra le firme (necrologi — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti)	» **0.60** »
Terza pagina	» **0.50** »
Quarta pagina	» **0.25** »

Per più inserzioni sconti eccezionali

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco